

VareseNews

“Avvocato, quel giorno stavo venendo a Varese per ammazzarla”

Pubblicato: Mercoledì 29 Gennaio 2025



Marco Manfrinati aveva le lacrime, scese più e più volte al momento di parlare in aula quando pensava al figlio. **Ma è sembrato custodire anche parole offensive** – ripetute come è giusto che sia, “alla lettera“, da parte di un testimone – **rivolte alla suocera rimasta vedova da qualche mese** per mano sua e per sua ammissione.

E poi quelle frasi pesanti come macigni rivolte al difensore delle parti civili, l'avvocato **Fabio Ambrosetti** (nella foto d'apertura del pezzo): «Scusi ma chi doveva ammazzare, quel giorno?», chiede il legale.

«**Quel giorno stavo venendo ad ammazzare lei, avvocato. Perché uccidere un avvocato è un obiettivo militare legittimo se qualcuno tocca mio figlio**» (frasi riferite a una telefonata alla moglie che risale al maggio del 2023, e finite agli atti). Parole pronunciate in aula, più volte scandite, e da gelare l'aria. Mai sentite fino ad ora in un'aula di giustizia, anche per fatti fra i più efferati.

Tutto avvenuto oggi. **La cornice è il processo per stalking** che vede imputato Marco Manfrinati; **ma il brodo di coltura** del lungo esame a cui l'ex avvocato 41enne di Busto Arsizio si è sottoposto non può che risultare dall'epilogo di questa disputa infinita fra l'imputato e i familiari della sua ex moglie culminato nei **fatti del 6 maggio a Varese: un morto**, con decine di coltellate, Fabio Limido; e **una giovane offesa** con altrettanti fendenti portati alle parti molli del collo e al volto, per uccidere, la figlia

della vittima, Lavinia Limido.

L'imputato Manfrinati è apparso inizialmente silenzioso, di fianco al difensore Fabrizio Busignani, per poi trasformarsi in un fiume in piena, lucido, aggressivo, puntiglioso fino alla virgola: solo i ricordi del figlio in tenera età l'hanno fatto sciogliere in alcuni pianti a singhiozzo, **intervallati da ricostruzioni precise quanto a difese audaci**: mai fatto nulla per il quale oggi viene chiamato a rispondere – [articolo 612bis del codice penale: atti persecutori](#) – : **mai tagliato le gomme** dell'auto della madre di Marta Criscuolo, mai colpito per primo (se non a parole), anzi **vittima del suocero per via delle sue intemperanze contro i meridionali** (Marta Criscuolo, sua suocera, ha origini campane); **«da provare» i danneggiamenti alle recinzioni** della casa di famiglia dell'ex moglie e dei suoi, in via Albani a Varese.

Sullo sfondo il tentativo di ricondurre un atteggiamento «di certo non consono», come lo ha descritto il difensore, alla reazione per i reiterati tentativi dei famigliari della moglie di togliergli il figlio: **«Me lo hanno rapito due volte, hanno orchestrato tutto insieme ai legali»**, ha spiegato Manfrinati. E così si spiegherebbe [quel vocale registrato dalla ex moglie il giorno in cui l'imputato aveva annunciato di voler arrivare a Varese per colpire e sgozzare](#), uccidere con un martello. E c'è di più, cioè l'annunciato desiderio di denunciare per calunnia chi ad oggi l'ha accusato ingiustamente.

Fuori dall'aula il suo difensore ha specificato di voler far riaprire al processo archiviato a Busto Arsizio per “sottrazione di minore” (Manfrinati denunciò la moglie che nel luglio 2022 era [scappata insieme al bimbo dalla casa familiare](#)) a fronte dei «nuovi elementi emersi», vale a dire il contenuto delle copie forensi dei telefoni in mano agli investigatori dopo i fatti di sangue del maggio scorso a Varese: **«Quei telefoni contengono la verità** di come sono andati i fatti, e di quale fosse lo stato di quell'uomo a fronte del comportamento delle parti offese».

Sempre l'avvocato Busignani ha poi annunciato di voler inviare una memoria al Guardasigilli per denunciare un forte ritardo, che andrebbe a sfasare i termini di legge, in merito alla ricezione degli atti per il procedimento per omicidio e tentato omicidio per i quali la Procura da oltre una settimana (10 giorni per l'esattezza) [ha chiuso le indagini](#). Insomma la difesa di Manfrinati va all'attacco in un procedimento che si preannuncia duro, e solo la piccola anticipazione di quello che sarà (in corte d'Assise). **Le prossime udienze** sono calendarizzate e porteranno la discussione delle parti (che anticipa la sentenza) ad Aprile.

Nel frattempo l'imputato, quasi con fare trasognato, ha parlato dei suoi **«amati Paesi Baschi»**, dove avrebbe voluto trasferirsi a vivere, ed espresso il desiderio di **«farmi una bella nuotata in piscina quando tornerò in libertà»**. Chissà quando.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it